

TEATRO COMICO

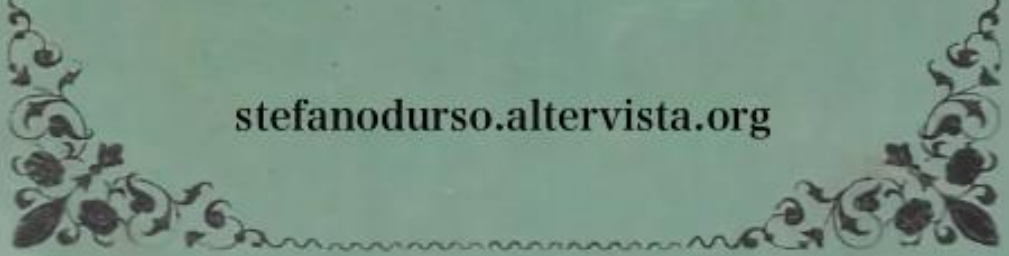
DELL'AVVOCATO

T. GHERARDI DEL TESTA

L'ANELLO DELLA MADRE

COMEDIA IN TRE ATTI

stefanodurso.altervista.org



INFORMAZIONI

Questo testo è stato scaricato dal sito stefanodurso.altervista.org ed è distribuito sotto licenza 'Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0'

Edizione di riferimento:

Autore: Gherardi Del Testa, Tommaso

Titolo: 1: Con gli uomini non si scherza ; Un viaggio per istruzione ; Il sistema di Giorgio ; Il berretto bianco da notte ; L'anello della madre ; Il sogno di un brillante ; Vanità e capriccio ; Un marito sospettoso / T. Gherardi Del Testa

Pubblicazione: Firenze : Barbera, 1856

Descrizione fisica: 316 p. ; 18 cm

Fa parte di: Teatro comico dell'avvocato T. Gherardi Del Testa | Gherardi Del Testa, Tommaso

Versione del testo: 1.0 del 6 febbraio 2023

Versione epub di: Stefano D'Urso

L'ANELLO DELLA MADRE.

COMMEDIA IN TRE ATTI

DI

TOMMASO GHERARDI DEL TESTA

A MIA MADRE.

PERSONAGGI

LADY BIANCA.

Marchesa LIVIA.

Il MARCHESE suo marito.

Il Cavalier VALVERDE.

LUIGI autor drammatico.

PAOLO Pittore.

MARGHERITA.

ISDRAELE Banchiere.

JOHN servo di Milady.

ATTO PRIMO

Sala mobiliata meschinamente – A destra dell'Attore, tavolino con libri e calamaio – A sinistra quadri, cavalletto, pennelli, tinte.

SCENA I.

LUIGI, e PAOLO

PAOLO. (*davanti al cavalletto dipingendo; ogni tanto si ferma e canta*)

«Scherzo, e bevo, e derido gl'insani
Che si dan del futuro pensier.»

LUIGI. (*scrive al suo tavolino. Ogni tanto medita, appoggia la mano alla fronte, e spesso guarda da una finestra che gli starà a lato.*)

PAOLO. (*canta*)

«Non curiamo l'incerto dimani
Se quest'oggi n'è dato goder.»

LUIGI. Questo giorno di godimento per noi non arriva mai.

PAOLO. Come? Non godesti forse l'altra sera quando il tuo dramma fu applaudito con furore?

LUIGI. È vero; ma tu sai.....

PAOLO. Che ti vennero in tasca pochi scudi?.... Ci vuol pazienza! I comici non sono avari che con li autori drammatici. È vero però che anch'essi ne guadagnano pochi!

LUIGI. Il pubblico si contenta dei *vaudevilles* e dei drammi francesi tradotti a rotta di collo.....

PAOLO. E gl'impresari hanno sempre in bocca il ritornello della civetta: Tutto mio, tutto mio.

LUIGI. Eppoi si grida che non abbiamo scrittori, che è una vergogna prender tutto dalli stranieri!

PAOLO. Già, già: le solite ciarle! Oh per ciarlare siamo bravissimi; si trova anche la quadratura del circolo, ed invece si farebbe più tondo se fosse possibile.

LUIGI. (*si pone di nuovo a scrivere.*)

PAOLO. (*si pone a dipingere, e cantarella*)

«Se vecchiezza con livida faccia
Stammi a tergo, e mia vita minaccia...»

A proposito! Questi versi mi fanno ricordare che esiste una vecchiezza livida che ci minaccia..... quel banchiere usuraio delle cambiali.....

LUIGI. Hai ragione!.... e quando scadono?

PAOLO. (*si alza, e va ad un cassetto, tira fuori delle carte, ed osserva*) Misericordia! fra tre giorni! e di quel signor conte nessuna nuova! Te lo diceva io?.... non firmiamo..... toccherà a noi a pagare; pareva che un animo me lo dicesse! Chi sa che quel conte coi suoi

capelli bianchi, con quella cera da galantuomo, non fosse un imbroglione bello e buono!

LUIGI. Oh Paolo! non dubitare di un uomo che ha sacrificato tutto pel suo paese.

PAOLO. Tu hai troppo buon cuore, e troppa buona fede. Vi son tanti che si danno per vittime, e non lo sono che dei loro creditori.

LUIGI. Ti ripeto..... non dubitare di lui: esso è un uomo d'onore.

PAOLO. E lo sia pure, ma non paga i debiti, e pone noi nell'imbarazzo.

LUIGI. Può essergli accaduta qualche disgrazia..... L'esilio, la lontananza dalla propria patria, le persecuzioni.

PAOLO. E tutto viene a cadere sulle nostre spalle. (*con malumore*)

LUIGI. Saresti pentito di una buona azione? tu..... il mio solo amico?.... che giurasti di divider meco buona, e cattiva fortuna? Ebbene! se così è..... dividiamoci..... io farò a te una ricevuta, e subirò solo le conseguenze di quella garanzia.

PAOLO. (*si alza e lo abbraccia*) Oh! che mai dici? mio amico, mio fratello..... lasciarmi tu? e credi che per un vile interesse..... io?..... perdona le mie parole, e non se ne parli più. – Abbiamo firmato..... pagheremo..... se ne avremo..... diversamente andremo in carcere, ma insieme..... tu scriverai commedie e drammi, io dipingerò l'interno della prigione, il brutto ceffo del

carceriere, e quello dei creditori..... anzi li metterò tutti ai ferri..... sarà una compensazione. – Non è vero che mi perdoni?

LUIGI. Sì, buono e verace amico..... ma sta' tranquillo..... ho una speranza..... che la nostra condizione debba migliorare.

PAOLO. E come? Speri forse che qua debbano essere ricompensate le tue fatiche? Levatelo di testa. Se tu fossi una cantante, o una ballerina di *rango francese*..... ma un autor drammatico.... ti pare? La fortuna ha corso sempre dietro a Margutte, al quale non è mai riuscito di contar cinque sulle dita. Per me non spero che nel giorno del giudizio..... perchè vien dopo la morte.

LUIGI. Eppure una voce arcana.....

PAOLO. Benedetti poeti! avete sempre la voce arcana, il senso ignoto, il sogno dell'anima. – V'invidia; io però son tutto prosa quando non ho denari..... ed oggi mi trovo come suol dirsi al verde.

LUIGI. E siamo debitori della pigione di casa a quella buona donna della padrona.

PAOLO. Sta' tranquillo sul conto suo. – Le ho dato un mio quadretto di genere perchè ne procuri la vendita, e siccome essa ha fatto conoscenza con la cameriera di quella signora forestiera che sta nel palazzo di faccia, così non è difficile che costei lo faccia comprare alla sua padrona. Dicono che è tanto buona e generosa!

LUIGI. Oh sì, deve esser tale!

PAOLO. Che la conosci? (*sorpreso*)

LUIGI. Sì. Da questa finestra l'ho veduta spesso. – Ha una fisonomia angelica. – Beato l'uomo che la possiede!

PAOLO. La morale vuol che si creda che un tal beato non esista.

LUIGI. Perché?

PAOLO. Perché è vedova di un Milord inglese.

LUIGI. Vedova? (*contento*) Posso dunque confidarti il mio segreto?

PAOLO. Che vuoi tu dire? Un segreto..... che la riguarda? Amico, non sarebbe un'illusione poetica?

LUIGI. E lo sia pure, ma mi fa tanto felice.....

PAOLO. Dunque?

LUIGI. Essa mi vide, mi osservò lungamente quasi richiamasse un'idea lontana.....

PAOLO. Luigi, tu cadi nella poesia.....

LUIGI. Ascolta tutto. Da quel giorno i nostri occhi si riscontrano spesso, ed il loro linguaggio è eloquente.....

PAOLO. Felice te se fosse vero che non ti vedesse di mal occhio!.... Si dice che sia ricchissima. Perché non le hai scritto un bigliettino?

LUIGI. Ah! ti pare?.... offenderla.....

PAOLO. Eh! le donne non si offendono per così poco. – Segui il mio consiglio..... non passare per collegiale.

LUIGI. Vien gente..... (*guardando*) È la nostra Margherita.

SCENA II.

MARGHERITA, *e detti.*

MARGHERITA. Buon giorno ragazzi miei. Alleгри, alleгри, buone nuove! Il diavolo non è sì brutto come si dipinge: tutto il male non vien per nuocere, e in fin dei conti sotto le nuvole ci sta il sole.....

PAOLO. Mamma Margherita, lasciamo stare il sole e le nuvole, e dateci queste buone notizie. Son piovuti francesconi?

MARGERITA. (*suonando una borsa*) E se fossero piovuti?

PAOLO. Viva Dio! Avete vinto al lotto?

MARGHERITA. Che lotto mi andate lottando? eh! io non son gonza, e dei miei non ne strusciano. – Fin che queste mani sapranno far calzetta e filare, un boccone di pane, e qualche soldo da parte non mi mancheranno. Dice il proverbio: Aiutati che ti aiuto: male non fare, e paura non avere, e così via discorrendo.....

PAOLO. Così via discorrendo ci tenete sulle spine senza farci saper nulla.

MARGHERITA. Uh figliolaccio impaziente!.... Ecco qui di che si tratta.

LUIGI. Meno male!

MARGHERITA. Questa mattina mi sono alzata, e ho detto: Quei poveri ragazzi mi devono due mesi di pigione, e sono alquanto sbilanciati.....

PAOLO. Sbilanciatiissimi, questo è il vero termine.....

LUIGI. Non la interrompere per carità.

MARGHERITA. Bisogna che io cerchi di vendere il quadro del signor Paolo..... (*continuando la sua narrativa*)

PAOLO. Lo avete venduto?

MARGHERITA. Aspettate, pazienza, non mi rompete il filo.
– Venderlo, ed a chi? (*idem*)

PAOLO. Non mi diceste ieri sera che speravate, per mezzo della cameriera?...

MARGHERITA. Sì signore, pensai a quella buona figliuola della signora Zeffirina, e son corsa da lei. Lo credereste?

PAOLO. Ha ricusato? me lo aspettavo..... queste cameriere conoscono l'arte sotto un altro aspetto.....

MARGHERITA. Non dite male di quella pasta di zucchero.
– Poverina! È corsa subito dalla padrona, ed ha parlato per me, per voi, e sapete il risultato? Non lo indovinate in cento volte.

LUIGI. Allora ditecelo subito per carità.....

MARGHERITA. La sua padrona, quella signorona..... una Milady, niente meno..... ricca, aiutatemi a dir ricca, ha voluto vedermi, parlarmi di voi.....

LUIGI. Vi ha parlato di noi? (*allegro*)

MARGHERITA. Sicuro, ed io ho detto quello che sapeva.....

PAOLO. (Me l'immagino.)

MARGHERITA. Lo credereste? A sentir le vostre miserie.....
ha pianto..... Figuratevi!.... non ho potuto reggere, e mi
son messa a piangere anch'io. – Finalmente mi ha detto
che aveva veduto Luigi al teatro quando fu chiamato
fuori dal pubblico, e che lo riconobbe vedendolo alla
finestra.....

LUIGI. Ah! essa era al mio dramma? (*giubilando*)

PAOLO. Ma insomma il mio quadretto?

MARGHERITA. Lo vide, le piacque, e qui vi sono venti
belli zecchini..... (*suonando la borsa*)

PAOLO. Viva Iddio, venti zecchini? Cotesta donna deve
esser artista. (*con entusiasmo*)

MARGHERITA. Ma ascoltate, la cosa non finisce qui.....
Quando le dissi il vostro nome e cognome si scosse,
cercò fra le sue carte, lesse, si battè una mano nella
fronte, e mi disse: «Avvisate il signor Luigi ed il signor
Paolo che questa mattina darò loro l'incomodo di una
mia visita.»

LUIGI. Essa verrà qui?

PAOLO. Da noi..... ad un terzo piano?....

LUIGI. Ma perchè non dirle che saremmo andati noi, se lo
desiderava, a trovarla?

MARGHERITA. Non mi supponete poi tanto sgarbata. –
Glìe lo dissi, ma mi rispose: «No, un sacro dovere
m'impone di andare io stessa» e così mi licenziò.....

LUIGI. Un dovere?.... verso di noi. – Paolo che ne dici?

PAOLO. Che vuoi che ti dica? La fortuna è vero che è femmina, ma mi spaventa il titolo. – Non ho mai sentito dire che si presenti sotto quello di Milady.....

LUIGI. Ma riceverla qui..... tutto è in disordine.....

PAOLO. Mio caro, rifletterà bene da se stessa che un poeta e un pittore ai nostri tempi non possono essere alloggiati come due ganimedi.....

MARGHERITA⁽¹⁾. Presto, presto ragazzi miei, aiutatemi ad assestare alla meglio. – Io spolvero, e voi levate questi fogliacci, questi pentoli, questi pennelli.

LUIGI. Non mi confondete le mie carte.....

PAOLO. Per carità le mie tinte.....

MARGHERITA. Uh! ragazzacci, sempre tutto in monte! Quanto più predico, e peggio fate..... è come dire al muro..... un po' di pulizia sta tanto bene. – Chi è questo visaccio? (*spolverando un quadro*)

PAOLO. Adagio vi raccomando..... non mi rovinare Cimabue. (*mentre Margherita lo spolvera*)

MARGHERITA. Gli si vede in viso il bue. – Non so che smania abbiano i brutti di farsi ritrattare..... già lo dice il proverbio: Gli uomini hanno due tasche, una davanti per li altrui difetti, e una di dietro per i difetti propri, vale a dire che..... (*si sente bussare*)

¹ Tutto il resto della scena li attori parlano, mentre Luigi sta raccogliendo libri e carte, e ponendole in ordine, Paolo sta facendo lo stesso dei suoi quadri, e Margherita spolvera i mobili.

PAOLO. Bussano..... che sia lei?

LUIGI. Ricevila tu..... corro in camera a cambiarmi di abito..... (*entra in camera*)

MARGHERITA. Vado a veder chi è..... presto..... finite di accomodare alla meglio. (*parte dal mezzo*)

SCENA III.

PAOLO *solo*.

PAOLO. (*Finisce di accomodar le sedie, poi prende una spazzola, si spolvera in furia, quindi prende un pezzo di spera, si guarda, si accomoda i capelli dicendo ciò che segue*) Luigi..... come corre a farsi belio! – povero amico, lo compatisco!.... con le donne bisogna procurare di fare impressione al primo abboccamento, eppoi le cose vanno per i suoi piedi. – Io poi sono artista, non ho questi grilli per il capo..... nondimeno una piccola spazzolata non farebbe male..... sembro un filosofo cinico dell'antica Grecia. (*si spazzola*) Vediamo se avessi a caso qualche sfregio di tinta pel volto. – Non mi piacerebbe far ridere una bella signora..... Uh! questi capelli son pure arruffati..... Lesto, lesto una pettinatina..... (*si pettina tenendo in mano la spera*) Non ci è male..... mi contento..... posso presentarmi..... la riceverò da artista..... (*prende la tavolozza, se la infila nel dito pollice; prende con la destra un pennello, e si pone davanti al cavalletto*) Ora la signora può favorire.....

SCENA IV.

LUIGI, *e detto.*

LUIGI. (*che ha cambiato abito*) Dov'è? (*non vedendo alcuno*)

PAOLO. (*corre alla porta*) Sento la voce della mamma Margherita per le scale..... salgono.....

LUIGI. Andiamo ad incontrarla.....

PAOLO. Fermati e lasciati regolare. Là, al tuo tavolino..... a sedere..... (*lo spinge a sedere*) la penna in mano..... cacciati la sinistra nei capelli..... in atto di poeta che aspetta l'ispirazione. – Io, da artista, al mio posto. – L'ispirazione è vicina..... eccola..... (*alludendo alla signora che sta per entrare*)

SCENA V.

Il signor ISDRAELE, MARGHERITA, e detti.

ISDRAELE. (*sarà un uomo sui sessant'anni, vestito di nero, con occhiali d'oro, perrucchino, cravatta bianca*) Buon giorno miei cari.

LLUIGI e PAOLO. (*rimangono delusi e indispettiti alla sua vista*)

ISDRAELE. Una sedia, buona donna..... una sedia..... (*a Margherita*) che io prenda fiato..... (*Margherita gli dà la sedia*) grazie tante..... oh!.... uh!.... (*riprendendo il respiro*)

PAOLO. (Altro che ispirazione poetica!.... Era prosa, e di che tinta!)

LUIGI. (Ci mancava ora il banchiere!)

MARGHERITA. (Chi sarà questo vecchietto?)

ISDRAELE. Oh! ora sto meglio..... queste benedette scale.....

MARGHERITA. (*piano a Paolo*) Sbrigatelo presto..... io vado ad aspettar la signora Milady. (*parte dal mezzo*)

SCENA VI.

LUIGI, PAOLO *al cavalletto*, e ISDRAELE.

LUIGI. Avete voluto prendervi l'incomodo.....

ISDRAELE. Un piacere, giovinotti miei; la vista della gioventù rallegra, ristora. (*si volta un poco verso Paolo*) Come lavora quello là..... il signor Paolo eh?

PAOLO. Per obbedirla..... (*a denti stretti*)

ISDRAELE. Comandarmi. Sembra che il lavoro non manchi eh? Bene, benissimo, ci ho gusto, veramente gusto! Bravi i miei giovinotti, guadagnate, e col tempo vedrete che chi guadagna, e tien conto..... A noi soli, gente di commercio, gli affari non vanno bene; questi

subbugli..... queste guerre..... ah! poveri noi non ci è modo d'ingegnarsi, di porre da parte quattro soldi.....

LUIGI. Che mai dite?.... voi così ricco?....

ISDRAELE. Ricco, ricco?.... eresie, figliuolo caro! tanto appena da tirare innanzi..... uh!.... lasciamo per carità questi discorsi.

PAOLO. (*viene avanti*) Lasciamoli pure. – A che cosa dobbiamo il bene della vostra visita?

ISDRAELE. Al desiderio di saper nuove di voi.

LUIGI. E null'altro?

ISDRAELE. Aspettate..... mi pare che avessi intenzione di farvi una certa dimanda.....t non mi ricordo bene.....

PAOLO. (Vecchio briccone, come la prende larga per darci la stoccata!)

ISDRAELE. Ah! Ora mi rammento..... mi pare che di qui a tre giorni scadano quello due cambialine..... vi ricordate?.... alle quali apponeste come garanti la vostra firma?

LUIGI. Gli uomini di onore non dimenticano i loro impegni..... (*con forza*)

PAOLO. E non ci era bisogno che V. S. si prendesse l'incomodo di venire a rammentarceli..... (*idem*)

ISDRAELE. Uh! (*alzandosi*) Giovanotti belli, prendete malamente ciò che io feci a fin di bene. Di quel Conte, chi sa che Conte era, non si è saputo più nulla. – Il tempo passava. – Ho detto fra me..... avvisiamo quei

cari figliuoli che son così di buon cuore per il proprio simile, affinché si preparino; perchè, la legge in fatto di cambiali la conoscete..... non ammette burle. – protesto e arresto personale..... uh! mi duole pronunziar questa parola tanto brutta, ma le leggi non le ho fatte io: eppoi non si tratta di me..... io sono un facitore..... i denari non son miei..... felice me se possedessi! ma sono di un amico che non vuol esser nominato.

PAOLO. Con noi tanti discorsi sono inutili. – Conosciamo la fonte, e basta.

LUIGI. Siate certo, signor Isdraele, che siamo uomini d'onore, e che speriamo di qui a tre giorni.....

ISDRAELE. Speranze?.... Caro il mio autore drammatico..... non si tratta qui di speranze, ma.....

PAOLO. Di pagare? – Ebbene se di qui a tre giorni quel signor Conte non ha pagato, pagheremo noi. È contento?

ISDRAELE. Mi meraviglio, fate il vostro comodo..... Dunque di qui a tre giorni.....

PAOLO. Faccia grazia..... abbiamo da lavorare, e non del tempo da perdere..... (*impaziente*)

ISDRAELE. Benedetta gioventù! tutta fuoco..... Quanto v'invidia! – Umilissimo servitore..... di qui a tre giorni..... (*va per uscire*)

SCENA VII.

MARGHERITA *di dentro, e detti.*

MARGHERITA. (*di dentro*) Passi..... entri..... signora Milady.

LUIGI. (*si turba*) Eccola.....

PAOLO. Faccia grazia (*a Isdraele*) vada via subito.....

ISDRAELE. Una Milady?.... capperi!.... so il mio dovere. (*si pone fermo di fianco alla porta*)

SCENA VIII.

MARGHERITA *che introduce Lady Bianca, e detti.*

MARGHERITA. Passi. – Signorini, Milady Bianca che ha la bontà.....

LUIGI. Milady..... (*inchinandosi confuso*)

PAOLO. Milady..... (*inchinandosi con la tavolozza ed il pennello in mano dal suo posto*)

ISDRAELE. (*s'inchina profondamente*) Milady Bianca, vostro umilissimo, devotissimo servitore.

BIANCA. (*rende con grazia il saluto a tutti*) Signori, perdonate il disturbo (*a Luigi e Paolo*) Oh! il signore Isdraele!.... avete affari anche con gli autori drammatici, e gli artisti?.... (*con ironia*)

ISDRAELE. Affarucci, affarucci Milady!.... (*s'inchina*)

MARGHERITA. (*ha preso una poltrona*) Si accomodi Milady, deve essere stanca, tante scale!.... Poverina, che cuore! salir quassù.....

BIANCA. Salite voi che avete qualche anno più di me..... perchè non dovrei farlo io, quando il dovere..... (*avvedendosi d'Isdraele che sta attentissimo*) Signor Isdraele, avete terminato i vostri affari? Non vorrei disturbare?.... (*con grazia*)

PAOLO. (Fate il piacere d'andarvene.) (*piano ad Isdraele*)

ISDRAELE. Milady, vostro umilissimo, devotissimo.....

BIANCA. (*continuando subito*) Servitore. Addio signor Isdraele..... Questa mattina vi aspetto..... ho bisogno di denari....

ISDRAELE. Ed io son pronto..... anzi prontissimo..... (sarei curioso di sapere che cosa viene a far qui.) (*s'inchina e parte*)

SCENA IX.

I detti, meno ISDRAELE.

MARGHERITA. (*accennando la poltrona*) Ma si accomodi, Milady....

BIANCA. Chiamatemi Bianca, buona Margherita, mi farete assai più piacere.

MARGHERITA. Ve lo diceva io eh? (*a Luigi e Paolo*) Che cuore, che anima, che donna! Poverina! si accomodi via, mi faccia il piacere. (*offrendole la poltrona*)

BIANCA. Bisogna che vi contenti. (*dà un'occhiaia all'intorno. Vede che non vi è che una sola poltrona e sedie semplicissime: ne prende una che le vien tolta da Luigi, il quale la pone in mezzo, e così dicendo siede*) Perchè volete pormi in poltrona? Non sono ancora, mi sembra, donna da tanto. Qui sto benissimo. – Grazie..... (*a Luigi che le dà una sedia*) spero che io non sarò la sola a sedere?

LUIGI e PAOLO. (*prendono una sedia, pongono in mezzo Lady Bianca e seggono*)

BIANCA. Buona Margherita, la mia Zeffirina è in sala sola. – Vi pregherei di tenerle un poco di compagnia..... (*con grazia*)

MARGHERITA. Anzi, è un piacere per me..... con permesso Milady..... signora Bianca. (*s'inchina*) Che donna, che donna! (Queste son le vere signore!) (*parte*)

SCENA X.

BIANCA, LUIGI, e PAOLO.

BIANCA. Siamo soli? (*guardando i due giovani*) Luigi, Paolo, la vostra mano. – (*stende loro la mano. Essi la*

stringono confusi, e sorpresi) Buoni, eccellenti giovani..... quanto vi devo!....

LUIGI. Signora..... (*commosso*)

PAOLO. (Non capisco nulla; che cosa ci deve?)

BIANCA. Non m'intendete? Ebbene, vi farò alcune dimande.
– Conosceste sei mesi fa un vecchio signore, il conte di Boccanera?

LUIGI. Benissimo, e compiangemmo le sue sventure.....

BIANCA. E furono grandi, perchè vittima di un generoso pensiero, dovè subire e carcere ed esilio. I suoi beni furono confiscati; sua moglie e sua figlia doverono emigrare, lasciando il marito, il padre in balia dei suoi nemici.

LUIGI. Usciva appunto dalla prigionia allorchè giunse qua.

BIANCA. Egli veniva in questo paese in cerca della moglie e della figlia, che per suo consiglio vi avevano cercato un asilo.....

LUIGI. Infatti allorchè lo avvicinai ed ebbi prove di confidenza e di affetto, seppi che dolentissimo di non trovar qui persone care che esso cercava, aveva stabilito di andarne in traccia altrove.

BIANCA. Ma non dite però che mancante di tutto, trovò solo presso voi i mezzi di sussistenza, e denari pel suo viaggio..... (*con fuoco*)

PAOLO. E non è dovere che si aiutino gli uni con gli altri i pochi galantuomini che abitano la superficie del globo?

BIANCA. Ma quando quest'aiuto viene da persone, che non compensate a seconda del merito mancano esse stesse di tutto, questi esseri generosi non meritano l'adorazione dei loro beneficiati? (*con fuoco grande*)

LUIGI. Signora..... voi conoscete il Conte?

BIANCA. Se lo conosco..... esso è mio padre..... (*con entusiasmo*)

LUIGI. Figlia di un tal uomo, voi non potete che essere un angelo..... (*con entusiasmo*)

BIANCA. Perdono questa parola al poeta..... (*con grazia*)
Che cosa avrei dovuto dire io a voi, che mi salvaste, mi conservaste un padre? Ma ora, perdonate, è tempo di parlare di affari che non hanno nulla di poetico..... si tratta di denaro.

PAOLO. (Questa è una donna di mio genio!)

BIANCA. Voi sottoscriveste in *solidum*, vedete che conosco anche i termini legali, una garanzia per certe cambiali in favor di mio padre?

PAOLO. Poichè lo dite, o signora, non osiamo contraddirvi: è vero.

BIANCA. Mio padre, che ritrovai finalmente in Francia dove si è stabilito, mi dette gli appunti opportuni per trovarvi, portandomi qua. Giunta da pochi giorni, stava per principiare le necessarie indagini, quando il caso volle che udisi i vostri nomi dalla Margherita. Signor Luigi, signor Paolo, vi prego di voler favorirmi a pranzo..... avrò diverse persone, e spero di offrirvi

soggetto per un dramma..... (*a Luigi*) Il mio maestro di casa pagherà le cambiali di mio padre. (*a Paolo*) Non so farvi ringraziamenti, perchè vi sono azioni umane che oltrepassano qualunque limite di riconoscenza. Spero che non mi rifiuterete. Voi sapete dove abito..... (*a Luigi con grazia*) Se non fosse troppo ardire, vi pregherei di portarmi qualcuno dei vostri drammi. – Ne ho udito uno sere sono, e vi confesso che piansi. Voi conoscete le vie del cuore. (*gli stende la mano, e Luigi commosso glie la bacia*) Signor Paolo, uno dei vostri quadri invoglia a possederne degli altri. – Sareste tanto buono da consegnarne qualcuno al servo, che invierò a tal uopo?

LUIGI. Signora, voi ci vedete confusi.....

PAOLO. Confusissimi.....

BIANCA. A torto. Io dovrei esserla dinanzi a voi, ma una parola semplice che emani dal cuore tien luogo del più bel complimento. A rivederci a pranzo. (*s'inchina e parte*)

SCENA XI.

LUIGI, e PAOLO.

PAOLO. (*la segue con l'occhio, poi torna, e si pone a ballare*) Evviva, evviva!.... finalmente un raggio spunta fra le nubi. Io son pazzo, fanatico, entusiastico. – Evviva!.... Luigi, benedetti siano i tuoi presentimenti!

da ora in avanti crederò alla voce arcana dell'anima. –
Luigi?... che hai?... non dici nulla?... sei rimasto in
estasi?

LUIGI. (*che è rimasto assorto*) Oh Paolo, quella donna mi
farà più infelice che mai!

PAOLO. Sei pazzo? Farti infelice una donna che ci paga le
cambiali?

LUIGI. Ma essa si è presa il mio cuore, la mia mente, l'anima
mia.....

PAOLO. Fatti coraggio..... quando una donna è generosa
non lo fa mai per poco. Chi sa che non ti renda più di
quello che ti ha preso.

LUIGI. Una dama..... a me?... non conosci il mondo. (*entra
a destra*)

SCENA XII.

MARGHERITA, e PAOLO.

MARGHERITA. (*ballando*) Che donna, Dio la protegga e
la mantenga cento anni! – Qui proprio si può dire:
bello il corpo, bella l'anima.

PAOLO. Che è stato? Anche voi, mamma Margherita, siete
fanatica?

MARGHERITA. E come si fa a non esserlo? Un zecchino, un bel zecchino d'oro mi ha regalato. – Eccolo qua – uh! caro, come è giallo!

PAOLO. E per uno zecchino fate tanto strepito?

MARGHERITA. Non è tutto. – Mi ha detto che voi ed il signor Luigi andrete a pranzo da lei, ed ha invitata me pure a pranzare con la signora Zeffirina.....

PAOLO. E vi par gran cosa? se sapeste il bene che ha fatto a noi!....

MARGHERITA. Che bene vi ha fatto?

PAOLO. Un bene immenso!.... lo saprete a suo tempo.
(parte a sinistra)

MARGHERITA. Un bene immenso!.... Eh!.... una Milady non può far di meno.

ATTO SECONDO.

Salotto elegantissimo ed addobbato con molto lusso.

SCENA I.

Lady BIANCA. Sarà vestita con molta eleganza, e starà seduta pensosa sopra una ricca poltrona.

BIANCA. Il caso che mi servì sì bene nel farmi riconoscere coloro che m'insultarono, mi avrebbe favorito ancora nel farmi ritrovare colui che cerco con tanta ansietà? Egli era allora molto giovine, ed i lineamenti del suo volto devono avere subito un cangiamento; ma la voce è quella. Appena mi parlò, mi parve dover udire le stesse parole che allora mi disse.... Oh! se fosse vero, se non fosse illusione la mia!..... Con una dimanda sola io potrei uscir d'incertezza. – Eppure non ho coraggio di farlo. – Temo il disinganno..... Ma se fosse desso, ed il suo cuore amasse..... un'..... altra..... I di lui occhi in tal caso mi avrebbero ingannata..... sarebbe un mentitore?

SCENA II.

JOHN, *e detta.*

JOHN. (*vestito di nero, cravatta bianca, piccole fedine dai lati, contegno inglese*) Milady.... (*con un vassoio d'argento in mano con entro biglietti, ed una lettera*)

BIANCA. Che volete? (*con impazienza*)

JOHN. Carte di visita, ed una lettera.

BIANCA. Porgete. (*John presenta il vassoio, ed essa prende il tutto*) Chi portò questa lettera?

JOHN. Il *groom* del Cavaliere.

BIANCA. Attende forse?

JOHN. Partì.

BIANCA. Non occorre altro. Andate.

JOHN. Milady..... (*s'inchina e parte*)

SCENA III.

BIANCA (*dà un'occhiata sdegnosa ai molti biglietti di visita, e gli getta sul tavolino*)

BIANCA. Visite, inviti, galanti che pongono ai miei piedi i loro omaggi. – E tutto ciò? perchè sono Milady!.... e pochi anni or sono in questa stessa città.... (*continuando col pensiero il filo della frase*) Oh! questo libro della società ha delle pagine orribili!... (*rimane un momento assorta*) A quale oggetto mi

scrive questo signor Cavaliere, l'amico di quella Marchesina garbata? Vediamo.... (*dissigilla la lettera e legge*) Oh diavolo! (*dopo aver letto*)che sento! il Cavaliere mi fa la sua dichiarazione, mi offre la sua mano, mi promette di lasciar la Marchesina. Mi dice che è ricco..... e che mi ama..... due cose delle quali dubito assai. (*sorridendo ironica*)

SCENA IV.

JOHN, *e detta.*

JOHN. Milady, il banchiere Isdraele. (*annunziando*)

BIANCA. Annunziate lo al mio maestro di casa. – Egli ha i miei ordini.

JOHN. Milady..... (*s'inchina per partire*)

BIANCA. Ma no..... introducetelo. (*John s'inchina e parte*)

BIANCA. Questo banchiere frequenta il gran mondo..... può darsi che possa soddisfare a questa mia curiosità.

SCENA V.

ISDRAELE, *e detta.*

ISDRAELE. (*s'inchina profondamente*) Milady, eccomi ai vostri ordini.

BIANCA. Avete portato denari? molti denari?

ISDRAELE. (*contento*) Un sacco d'oro.

BIANCA. Bravissimo, perchè io ho intenzione di spender molto in questa città, e voi mi somministrerete il denaro che mi occorre.

ISDRAELE. (Qual cuccagna per me se si trattiene a lungo!)

BIANCA. Avrete già avuto avviso dal mio banchiere di Londra?

ISDRAELE. Stia tranquilla, e spenda pure a sua voglia!....
Isdraele è qua.

BIANCA. Voi dovete conoscer bene tutti i signori di questa capitale.....

ISDRAELE. Perfettamente. – Ho affari con la maggior parte.
(*sorridendo*)

BIANCA. Vale a dire che sono vostri debitori?....

ISDRAELE. (*fa un risolino*)

BIANCA. Fra questi vostri clienti, si troverebbe a caso il cavalier Valverde?....

ISDRAELE. Par troppo!.... ma presto cesserà di esserlo.

BIANCA. E perchè?

ISDRAELE. Non so se io debba.....

BIANCA. Via, via, abbiate confidenza in me, e saprò esservi grata.

ISDRAELE. (Le metterò l'un per cento di più.) In segretezza, il Cavaliere è sull'orlo del precipizio. – Benedetta gioventù! non sa regolarsi..... giuoco, cavalli, ballerine.....

BIANCA. Vi ringrazio tanto, caro signor Isdraele; questo mi basta. – Passate ora dal mio maestro di casa, e trattate con lui..... Ricordatevi che vi attendo a pranzo.
(Isdraele parte)

SCENA VI.

Lady BIANCA sola.

BIANCA. Non mi era ingannata nel giudicarlo!.... Ecco a che tende l'amore del signor Cavaliere. – Le donne, il giuoco hanno compromessa la sua esistenza elegante, ed una donna, un buon matrimonio dovrebbe renderle tutto il suo splendore. – Oh! oh! per me, signor Cavaliere, essa rimarrà eternamente offuscata.

SCENA VII.

JOHN con quadri, e detta.

JOHN. Il domestico tornò portando questi quadri. – La donna Margherita è in anticamera.....

BIANCA. Che passi subito. Posate là quei dipinti.

JOHN. *(esegue; s'inchina, e parte)*

BIANCA. La Margherita è assai espansiva, e spero potere in bella maniera attinger da lei qualche lume.

SCENA VIII.

MARGHERITA, *e detta.*

MARGHERITA. (*con una cuffia di gala e vestito nero di seta, fisciù bianco ec.*) Milady, eccomi ad incomodarla.... (*con un grande inchino*)

BIANCA. Mi fate un piacere. – Affè, come vi siete posta in gala! (*sorridendo*)

MARGHERITA. (*inchinandosi*) Ah! Milady..... le pare?.... uno stracciuccio di seta dei tempi del mio matrimonio.

BIANCA. State benissimo; ed i vostri..... come li chiamate voi?....

MARGHERITA. I miei ragazzi?.... poveretti..... son tanto buoni! ma la fortuna non corrisponde al merito.....

BIANCA. Eh! chi sa..... bisogna sperare!....

MARGHERITA. (Eppure ho in animo che Milady non li veda di cattivo occhio!.... Potessi tirarle su le calze per conoscere il preferito.....) (*fra se*)

BIANCA. E adesso dove sono?

MARGHERITA. Il signor Paolo all'Accademia dei Pittori, e il signor Luigi è stato mandato a chiamare dalla prima donna del Teatro..... da quella tanto brava, e tanto bella.... dalla Ristori.....

BIANCA. (*turbandosi*) E..... e va spesso da questa prima donna tanto brava e tanto bella?

MARGHERITA. (È gelosa..... è Luigi.....) Uh! mai..... è una cosa straordinaria!.... non esce che poco di casa, e da qualche giorno a questa parte meno del solito; e..... pare che si diverta più a starsene a scrivere sotto la sua finestra..... (*con intenzione*)

BIANCA. (*si rallegra*)

MARGHERITA. (Si rallegra..... è lui.)

BIANCA. Ho ricevuto ora i quadri del signor Paolo. Dipinge con molto gusto; le sue figure son piene di sentimento. – Deve avere un buon cuore quel giovine!.... la sua fisionomia lo dice. (*con interesse*)

MARGHERITA. (Le piace Paolo? dunque Paolo è il preferito)

BIANCA. Però Luigi ha l'aria più posata, e quella tinta di melanconia sta benissimo sul di lui volto.

MARGHERITA. (Ho capito..... le piacciono tutti e due.)

BIANCA. Mi diceste che sono alcuni anni che stanno insieme.... ma il motivo di questa unione?

MARGHERITA. Ecco..... le farò un racconto dettagliato.....

BIANCA. No cara, i dettagli un'altra volta..... così in compendio.

MARGHERITA. Come? in compendio?.... (*non intendendo*)

BIANCA. Sì, in poche parole.

MARGHERITA. Ah ah! scusi, non avevo inteso il compendio..... (bisogna che me ne ricordi di questo

termine) Senta veh..... Era il primo anno che il signor Paolo stava a dozzina da me, perchè io, perduto che ebbi il mio povero marito, sia pace alle di lui ossa..... e su questo particolare bisogna che ella sappia Milady.....

BIANCA. Vi prego..... un'altra volta..... in poche parole..... quello che riguarda Luigi.....

MARGHERITA. (È Luigi, è Luigi) Una sera torna a casa il signor Paolo, e mi dice: «Un mio povero amico, di buona ma disgraziata famiglia, è rimasto solo nel mondo senza parenti, e senza mezzi per vivere. – Vi contentate che io divida con esso con un piccolo aumento di dozzina le mie due stanze ed il mio vitto?....»

BIANCA. Il vostro Paolo è adorabile.....

MARGHERITA. (Adorabile? capperi!.... dunque è Paolo.)

BIANCA. Voi acconsentiste?

MARGHERITA. Certamente, se no che cosa sarebbe la carità? non bisogna aiutarsi scambievolmente? una mano lava l'altra, tutte due lavano il viso..... date pane, e pane avrete.

BIANCA. (*sorride*)

MARGHERITA. Ride dei miei proverbi? anche i miei ragazzi l'hanno coi proverbi!.... non capisco, perchè il proverbio, me lo diceva mia nonna.....

BIANCA. Cara Margherita, lasciamo star la nonna, e rispondete ad una mia dimanda, ma segretezza veh!....

MARGHERITA. Uh! non dubiti. – Di qua me lo dicono, di qua mi escono. – Tutti i segretari sapessero come me custodire un segreto!....

BIANCA. Io vorrei procurare una posizione ai vostri protetti..... (*con intenzione*)

MARGHERITA. (Una posizione data da una Milady non può esser che alta.....)

BIANCA. Ma potrebbe darsi che questa dovesse allontanarli di qua, e capite bene che essendo giovani potrebbero benissimo avere qualche.... m'intendete? (*con grazia e furberia*)

MARGHERITA. Già, già!.... avere..... qualche..... qualche..... (*non intendendo*)

BIANCA. Non capite? qualche amoretto.....

MARGHERITA. Eh! eh! avevo inteso..... non sono tanto semplice in queste faccende..... sebbene dal mio defunto in poi.....

BIANCA. Comprimerete che io non vorrei far loro un dispiacere, o avere un rifiuto. – Ditemi dunque, Luigi, Paolo, hanno qualche impegno, qualche passioncella?

MARGHERITA. Ah! poveri ragazzi, nemmeno per sogno!

BIANCA. Ne siete certa?

MARGHERITA. Certissima! Se amassero qualcuna non lo dovrei saper io?

BIANCA. Non ci vedo questa necessità..... (*sorridendo*)

MARGHERITA. Si signora che ci è. – Non son io la loro confidente? stia tranquilla! ci prenderei anche un giuramento!.... Pensi a dar loro questa posizione, e il cielo la ricompenserà, e se mai..... signora Milady, giacchè è tanto buona..... se in questa posizione potessi avere un posticino anch'io..... lo prenderei volentieri..... per non dividermi dai miei ragazzi..... Li amo tanto!....

BIANCA. Buona donna! Andato da Zeffirina, e vedrò di fare in modo che non siate divisa dai vostri ragazzi.

MARGHERITA. Uh! benedetta, benedetta! (*va per baciarle la mano, essa l'abbraccia. Margherita parte inchinandosi, e giunta sulla porta getta con la mano un bacio a Lady Bianca dicendo*) Mille volte benedetta! (*parte*)

SCENA IX.

Lady BIANCA *sola.*

BIANCA. Ah! respiro!.... egli non ama altra donna..... Non sono mai stata tanto lieta come in questo giorno. – Vediamo questi quadri. (*va ad esaminare i quadri*) Grazioso! (*prendendone uno*) Superbo! molta verità, bel colorito!.... (*lo posa e ne prende un altro*) Che vedo? (*con molta sorpresa*) i miei occhi non m'ingannano è questa quella scena che io non ho mai dimenticata Eccolo quel giovine generoso..... oh perchè il pittore ha nascosto il suo volto? io non posso vederlo..... accertarmi..... Vi è scritto nel margine.....

Ah! sì..... ecco le sue parole..... Ma come Paolo ha saputo questo fatto, come ha potuto dipingerlo così al vivo? sarebbe forse egli stesso? Il bel tratto usato verso l'amico Luigi, verso mio padre, tutto farebbe supporlo.
– Quale incertezza!

SCENA X.

JOHN, poi PAOLO, e detta.

JOHN. Milady..... il signor Paolo pittore.....

BIANCA. Introducetelo subito. (*John parte*) Viene a proposito.... Saprò la verità.

PAOLO. Perdonate Milady, se ho anticipato, ma uno sbaglio fatto dalla Margherita nell'invio dei quadri.....

BIANCA. Uno sbaglio? Vorreste privarmi del piacere di possedere quelli che ho ricevuto?

PAOLO. Ve n'è uno fra questi, o Milady, del quale non vorrei privarmi. – Perdonatemi, ma è un ricordo.....

BIANCA. (*prende il quadretto che ha ammirato con tanto entusiasmo*) Sarebbe forse questo?

PAOLO. Appunto.

BIANCA. Questa scena fu ritratta da un fatto accaduto, o è parto della vostra immaginazione?

PAOLO. Da un fatto accaduto.

BIANCA. E se io vi dimandassi chi è questo giovine?
(*accennando la figura*)

PAOLO. Sarei obbligato a tacere.

BIANCA. E perchè rifiutarvi di palesare il nome dell'autore
di un'azione generosa?

PAOLO. (Promessi il segreto e lo manterrò.) (*fra se*)

BIANCA. Non rispondete? (*con premura*)

PAOLO. Non posso..... Non mi è lecito il dirlo.....

BIANCA. (Questo silenzio è figlio della modestia..... è
desso, non è Luigi) (*con dolore fra se*) ebbene..... se io
dicessi il suo nome?

PAOLO. E come, Milady, avete potuto saperlo?

SCENA XI.

JOHN, e detti.

JOHN. Il signor Luigi.....

BIANCA. Che passi. (*John parte*)

PAOLO. Nascondete, vi prego, quel quadro. – Che Luigi
non lo veda qui. – Egli mi rimproverò di averlo fatto,
dicendo che avevo abusato della sua confidenza. – Non
conoscete quanto è modesto..... non vuole che si parli
delle sue belle azioni..... dovei promettergli il segreto,
ma voi, non so come, sapete tutto.....

BIANCA. (*con espansione di gioia*) Ah! dunque fu Luigi?

PAOLO. E non lo sapevate? Ah Milady! non glielo dite per carità..... non mi compromettete.

BIANCA. (*gli prende la mano*) Voi mi avete resa felice..... non avrete a pentirvene.

SCENA XII.

LUIGI, *e detti*.

LUIGI. Milady..... (*inchinandosi*)

BIANCA. (*gli stende la mano*) Vi fate assai desiderare..... la prima donna del Teatro vi ha trattenuto?

LUIGI. Milady..... (*serio*)

BIANCA. Scherzo, sapete..... sono allegrissima quest'oggi.....

LUIGI. Felice voi, che possedete tutto ciò che può far bella la vita.....

BIANCA. Ah! non è vero..... mi manca qualche cosa..... credetelo. (*con espressione*)

PAOLO. (Che diavolo le manca?)

BIANCA. Signor Paolo, voi che siete tanto buono, vorreste accomodare da voi stesso quei quadri nel mio gabinetto? Non vi è che il pittore che possa collocarli sotto il vero punto di luce.

PAOLO. (Ho capito tutto.) Volentieri Milady, vado subito (*prendendo i quadri*) e questo gabinetto?

BIANCA. Entrate là (*accennando a destra*), passate la prima stanza, troverete nell'altra un campanello..... suonate.... verrà la Zeffirina ad aiutarvi.....

PAOLO. Ho inteso tutto. Con permesso. (Farò intanto conoscenza con la Zeffirina.) (*parte*)

SCENA XIII.

Lady BIANCA, e LUIGI.

BIANCA. (*si pone a sedere*) Accomodatevi.

LUIGI. Grazie Milady (*prende una sedia*)

BIANCA. (*con confidenza*) Lasciate, vi prego, questo tuono di etichetta..... consideratemi come vostra amica..... (*con grazia*)

LUIGI. Signora..... (*commosso*)

BIANCA. Milady..... Signora..... sembra che non vi piaccia che io sia vostra buona amica.

LUIGI. Che mai dite? andrei superbo di meritarlo, ma.....

BIANCA. Ho inteso..... credete poco alla sincerità delle mie parole?

LUIGI. E come volete che io possa credermi degno di tanto favore? Voi dama..... io povero, oscuro.....

BIANCA. Ecco un'esagerazione poetica!.... Il titolo di dama vi spaventa?.... Da un lato vi compatisco, perchè fra noi si trovano moltissime che per orgoglio, per ambizione,

o diciamolo pure..... per civetteria, fanno il possibile per porlo in discredito. Nondimeno, mio caro, voi lo sapete benissimo, un titolo più o meno non fa breccia che nell'animo degli sciocchi. – Il saggio studia sulle azioni e sul cuore, e non sulle carte da visita.

LUIGI. (*le prende francamente la mano e gliela stringe*)
Molte donne che vi assomiglino, e non dispero della società.

BIANCA. Assicuratevi, Luigi, che il male della società non viene da noi. – Ponetevi, signori uomini, sopra la retta via, e vedrete che le donne vi seguiranno.

LUIGI. Avete ragione, sì, mille volte ragione. (*cupamente*)

BIANCA. Non ci funestiamo con tali idee, per nostra fatalità, non troppo ridenti. – Parliamo di altro..... ho bisogno di un consiglio.....

LUIGI. Da me? e credete che io possa?....

BIANCA. Parlarmi francamente se a caso m'inganno.

LUIGI. Vi ascolto.

BIANCA. Ho in mente che la posizione di una donna vedova, giovine e ricca, sia molto critica in faccia alla società...

LUIGI. (*seriamente*) Sono del vostro parere.....

BIANCA. Avrei stabilito di rimaritarmi..... (*guardandolo fissamente*)

LUIGI. Voi?.... (*con accento commosso*)

BIANCA. Sì, ma vorrei andar cauta nella scelta. – Vorrei che il mio cuore parlasse per un uomo che fosse degno d'intenderlo; – per un uomo che non mi sposasse per le mie ricchezze.....

LUIGI. Costui non potrebbe essere che un vile.

BIANCA. Se ne trovano molti, e che sanno ben mascherarsi; perciò una donna ha bisogno di un vero amico che la diriga, che la ponga in guardia contro se stessa, contro un affetto che fosse mal collocato..... ed io..... vi stimo, o Luigi, a segno che vi ho scelto..... (*con amore*)

LUIGI. Bianca..... (*con amore*)

BIANCA. Per mio consigliere..... (*con naturalezza*)

LUIGI. (Un nuovo disinganno!) (*amaramente fra se*)

BIANCA. (Impallidisce..... si turba.....) (*con gioia*)

LUIGI. (*tenendo il tuo fazzoletto fra le mani, e contorcendolo per frenarsi*) (Ma perchè quelle perfide occhiate?)

BIANCA. (Freme.....) (*con gioia osservandolo*)

LUIGI. (Perchè turbare la mia pace?.....)

BIANCA. Luigi?... Non rispondete?... Non accettate questo incarico? (*con grazia e furberia*)

LUIGI. (*alzandosi e facendosi forza*) Signora..... voi mi onorate troppo..... ma pure eccovi il mio consiglio. – Voi volete passare a seconde nozze, e fate benissimo. – Voi temete di essere sposata per le vostre ricchezze; ebbene scegliete un uomo che ne possenga altrettante.

Io però mal potrei guidarvi nella vostra scelta, ignaro come sono dell'alta società..... (*con freddezza*)

BIANCA. Avete ragione. Ebbene, accetto la vostra dimissione dalla carica di consigliere..... (*con grazia*)
ma vi prego..... accomodatevi. (*con dolcezza*)

LUIGI. Milady..... dispensatemi, e permettetemi.....
(*prendendo il cappello*)

BIANCA. (*si alza, gli prende con dolce violenza il cappello*)
Sapevo che i poeti erano talvolta astratti, ma non credevo che potessero dimenticare una promessa.

LUIGI. E quale? (*confuso*)

BIANCA. Quella di restar meco a pranzo.

LUIGI. (È vero..... io mi conduco da ragazzo in faccia a lei.)

BIANCA. Luigi..... voi siete mesto?....

LUIGI. V'ingannate..... no.....

BIANCA. Sì, ed io ne conosco il motivo. (*con passione*)

LUIGI. È impossibile.

BIANCA. Voi avete un segreto nel cuore.....

LUIGI. (*abbassa gli occhi, e tace*)

BIANCA. E non volete confidarmelo.....

LUIGI. A che pro, signora?

BIANCA. Ebbene..... (*con risoluzione*)

SCENA XIV.

JOHN, *e detti.*

JOHN. La Marchesa Livia, e sua compagnia.

BIANCA. Introduceteli. (*John parte*)

LUIGI. (Che stava per dirmi?)

BIANCA. (*va alla porta della stanza dove entrò Paolo*)
Signor Paolo, favorite..... vi siete forse perduto? (*forte*)

SCENA XV.

PAOLO, *e detti.*

PAOLO. Stavo ammirando una certa litografia.....

BIANCA. Ora ammirerete una signora del gran mondo. – Vi raccomando il Marchese suo marito..... (*si muove verso la porta di mezzo*)

PAOLO. (Come è andata?) (*piano e presto a Luigi*)

LUIGI. (Taci.) (*piano e presto*)

PAOLO. (Se tu vedessi la Zaffirina, che pezzo di ragazza!)

SCENA XVI.

La marchesa LIVIA servita dal CAVALIERE, e detti.

BIANCA. Marchesa, vi son grata di avere accettato il mio invito.

LIVIA. E come avrei potuto, o Milady, rinunciare al bene di passar qualche ora con voi?

CAVALIERE. *(in grande eleganza. Occhialetto incassato nell'occhio sinistro, aria di pretensione e di fatuità)*
Milady. *(inchinandosi)*

BIANCA. Cavaliere..... *(salutando)* Ma che cosa è del Marchese?

LIVIA. Non capisco dove si trattenga.....

SCENA XVII.

Il MARCHESE, e detti.

MARCHESE. *(uomo sui sessant'anni. Vestito con caricatura. Perrucchino arricciato. Occhialetto che gli pende dal collo, e si sforza di tener nell'occhio sinistro senza riuscirvi. Arriva tenendo la sciarpa, l'ombrellino della moglie)* Son qua, son qua; bella Milady Bianca, i miei rispetti..... permettete che vi baci la mano..... *(le bacia la mano)*

BIANCA. Buon giorno, signor Marchese.

LIVIA. Vi eravate perduto in anticamera?

MARCHESE. Vi dirò, il quartiere di Milady sembra il giardino di..... di..... non mi ricordo bene..... di quella bella donna, credo del Tasso..... o di Dante..... di uno di questi signori certamente.....

BIANCA. Armida, volete dire?

MARCHESE. Sì, sarà lei..... quella che si divertiva a star sull'erba con quel tal cavaliere..... non mi ricordo il nome.... per sedurlo.

PAOLO. (*piano a Luigi*) (Che talentaccio è costui!)

BIANCA. Vi faccio osservare, Marchese, che qui non vi è nessuna pretensione di sedurre i cavalieri.

CAVALIERE. (*che si troverà in quel momento accanto a lei le dice piano*) E pure non è così.

MARCHESE. Ho veduto traversare l'anticamera una cameriera con certi occhi, certi occhi..... ed una figuretta..... una figuretta!....

BIANCA. Giudizio, signor Marchese, non turbate la pace della mia Zeffirina. (*con ironia*)

MARCHESE. Zeffirina? anche il nome ha dell'ete.... eterogeneo..... mi piace..... voglio chiamar così la mia cavalla da sella.

PAOLO. (Che ridicolo originale!)

BIANCA. Marchesa, il signor Luigi scrittore drammatico, ed il signor Paolo artista pittore..... (*presentandoli*)

LUIGI e PAOLO. (*s'inclinano in silenzio*)

LIVIA. (*li guarda con la lente, sorride, e fa loro un piccolo saluto col capo*)

BIANCA. Marchesa, volete passar meco un momento nelle mie stanze? La mia cameriera prenderà il vostro cappello, il vostro scial.....

LIVIA. Volentieri, Milady.

BIANCA. Signori, con permesso. Se volete giocare vi è l'occorrente (*accennando i tavolini*); se vi piace una partita al biliardo, passate nella sala (*accennando a sinistra*): fate tutto, piuttosto che mormorare del prossimo.....

MARCHESE. Io vi accompagnerei volentieri per dare un'altra occhiata a quella Zaffirina.....

LIVIA. Signor Marchese, abbiate un poco più di giudizio.

BIANCA e LIVIA. (*escono dalla parte destra.*)

SCENA XVIII.

Il MARCHESE, il CAVALIERE, LUIGI e PAOLO.

MARCHESE. Ecco i soliti complimenti delle mogli! (*il Cavaliere in questo tempo si diverte ad osservare le galanterie che saranno sui tavolini*) Avete moglie voi signor scrittore? (*a Luigi*)

LUIGI. No signore.

MARCHESE. Non la prendete, starete meglio, oppure fate come me..... confondetevici meno che sia possibile.....
E voi dipingete eh? (*a Paolo*)

PAOLO. Dipingo. (*seccamente*)

MARCHESE. Avete immaginazione per le caricature?

PAOLO. Non importa averne. – I modelli non mancano.....

MARCHESE. (*che non capisce l'allusione*) Ehi! mi fate il piacere di copiarmi quello là? (*piano accennando il Cavaliere*)

PAOLO. Volentieri! farò un gruppo..... (*ironico*)

MARCHESE. Sì bravo! fatemelo in gruppo, e portatemelo.
– Vi pagherò. – E voi scrivete le commedie? (*a Luigi*)

LUIGI. Per obbedirla.

MARCHESE. Cavaliere..... (*forte*) il signore scrive commedie; non avreste un soggetto da dargli, nel quale si trattasse di debiti, di ballerine?... (*ridendo grossolanamente*)

CAVALIERE. Potrei dargli per soggetto uno che vuol far lo spirito, ed invece fa l'acqua di papavero. (*continua a guardare gli oggetti*)

MARCHESE. Che cosa ha voluto dire? (*a Paolo*)

PAOLO. Pare che vi abbia trattato di papavero. (*forzandosi per non ridere*)

MARCHESE. Papavero io? papavero lui che perde il suo tempo con mia moglie.

SCENA XIX.

ISDRAELE, e detti.

ISDRAELE. Che bella compagnia! Signor Marchese, servitor suo umilissimo e devotissimo.

MARCHESE. Oh! siete qua anche voi? vi trovo dappertutto.

ISDRAELE. Fortuna mia di essere bene accolto.

MARCHESE. (Ha tanti quattrini questo birbante!.... è il più gran ladro che io conosca) (*piano a Paolo*)

PAOLO. Lo sappiamo. (*piano*)

ISDRAELE. Guarda, guarda chi vedo!.... Il signor Luigi, il carissimo signor Paolo!.... il mio rispetto..... (*vedendo il Cavaliere*) Oh! anche il signor Cavaliere garbato.....

CAVALIERE. Addio Isdraele..... come va? ho bisogno appunto di vedervi..... passate dimani dal mio palazzo.

ISDRAELE. (*inchinandosi*) (Che fra poco non sarà più suo, ma mio.)

CAVALIERE. Marchese, osservate queste vedute.

MARCHESE. (*si accosta al tavolino*)

ISDRAELE. È piovuto un poco di fortuna, giovinotti belli? (*a Luigi e Paolo sottovoce*)

LUIGI. Qual fortuna?

ISDRAELE. Capperi! Le vostre cambiali sono state pagate..... quel signor Conte è padre di una Milady tanto ricca!.... ma gli si vedeva in viso il galantuomo, il signorone!

CAVALIERE. Bella questa veduta di Praga! deve essere una magnifica città.

MARCHESE. Come son città d'Italia son tutte belle.

PAOLO. (*dà in una risata*)

MARCHESE. Di che cosa ridete? (*verso Paolo*)

CAVALIERE. Ma Marchese, voi ponete in Italia la capitale della Boemia..... bisogna ridere.

MARCHESE. O se mi piacesse di porla nella China? Oh bella! non sarei padrone? sappiate, signor Cavaliere, che io non ho debiti e quando non si hanno debiti qualche *lapsus linguae* è permesso.

CAVALIERE. Ecco le dame. (*andando loro incontro*)

MARCHESE. Meno male!.... Spero che andremo presto a pranzo..... Milady ci darà del buon sciampagna.

SCENA XX.

LIVIA, BIANCA *e detti*.

BIANCA. Eccoci da voi, signori.

LIVIA. Io son rimasta fanatizzata delle belle galanterie che mi ha mostrato Milady..... (*al Cavaliere*) Tutta roba d'Inghilterra! Qua da noi non sanno far nulla di buono. – È una disgrazia l'esser nati in questo paese.

CAVALIERE. Avete ragione..... paese d'idee limitate!....

ISDRAELE. E di pochi guadagni.....

MARCHESE. E di poca galanteria.

BIANCA. (*volgendosi a Luigi e Paolo*) E voi non vi unite a far coro? (*sorridendo*)

LUIGI. Io non posso che chiamar disgraziatissimo questo nostro paese poichè gli conviene sopportare troppe piaghe.... (*dando una rapida occhiata a coloro che hanno parlato*)

MARCHESE. (Che abbia inteso di dar di piaghe a noi?)
(*piano al Cavaliere*)

CAVALIERE. (Non so, ma questo poeta non mi va a sangue.) (*piano al Marchese*)

PAOLO. (Non capisco come Milady possa ricevere gente di questa fatta.) (*piano a Luigi*)

LUIGI. (Questi sono i controsensi dell'alta società.) (*piano a Paolo*)

LIVIA. Milady non potremmo far qualche cosa fino all'ora di pranzo?

BIANCA. Proponete.

LIVIA. Il tempo è bellissimo; non potremmo fare una passeggiata nel giardino?

CAVALIERE. Ed una visita ai vostri bei cavalli inglesi?

ISDRAELE. Ed intanto acquistare un poco di appetito.

MARCHESE. Io non ne ho bisogno. – Vi aspetterò qui.....
(*non posso scordare quella bella cameriera*)

BIANCA. Ah! Marchese, mi fido poco a lasciarvi qui. –
Siete troppo seduttore..... (*con ironia*)

LIVIA. Lasciatelo pure..... vi assicuro che non è temibile.

MARCHESE. Non badate a mia moglie..... non può scordarsi la gelosia. (*a Bianca che sta distratta e non gli bada*)

LIVIA. Marchese, mi accorgo che avete la vena umoristica..... non si può divertir l'uditorio con maggior grazia! – Sembra però che i vostri frizzi non facciano effetto, poichè il Cavaliere quest'oggi ha preso l'aria sentimentale, e Milady mi sembra alquanto distratta in questo momento.

BIANCA. Perdonate. Un giovane Cavaliere ricco e di cospicua famiglia con un grazioso biglietto mi ha fatto l'onore di chiedere la mia mano. Ecco il soggetto della mia distrazione..... pensava alla risposta.

LUIGI. (Ogni mia speranza svanisce.)

CAVALIERE. (Quale imprudenza! se mi nomina mi compromette.)

BIANCA. Che mi consigliereste, o signori? un sì, o un no?

LIVIA. Star vedova, e goder la vostra libertà.

ISDRAELE. Ma se questo sposo è mollo ricco..... io direi.....

LIVIA. Scusate, si potrebbe sapere il nome di questo giovine?.... Può darsi che io ve ne possa dar precise informazioni..... ne conosco tanti.....

MARCHESE. (È la prima verità che abbia delta mia moglie!)

BIANCA. Vi dirò..... credo di aver già presa la mia risoluzione..... ma non posso per ora manifestarla. – Dopo il caffè vi dirò tutto.

CAVALIERE. (Se intendesse di rifiutarmi non lo farebbe in pubblico.)

PAOLO. (Ah! donne, donne, chi vi capisce è bravo!)

LIVIA. Dunque che si decide? che facciamo?

SCENA XXI.

JOHN, *e detti.*

JOHN. Milady..... il pranzo..... (*aprendo una porta a sinistra*)

MARCHESE. Ecco un eccellente annunzio, che toglie tutte le questioni.

BIANCA. Andiamo, Marchesa, vi guiderò io. (*la prende a braccetto*) Signori, vi prego, seguitemi. (*entrano a sinistra. Il Cavaliere e il Marchese entrano dopo, Isdraele in seguito*)

LUIGI. (*rimane assorto senza muoversi*)

PAOLO. Luigi..... non vieni?

LUIGI. Sarei tentato di andarmene.

PAOLO. Non usiamo un mal garbo.

LUIGI. Te lo diceva io?

PAOLO. Amico mio..... son donne! (*entrano*)

ATTO TERZO.

SCENA I.

Il MARCHESE uscendo dalla sala del pranzo e tenendo a braccetto per forza LUIGI.

MARCHESE. Caro scrittore di commedie..... non mi lasciate..... passeggiamo..... puf..... fa caldo..... sciampagna e bordò *qualité supérieure*..... *ôtez le bouchon*..... *pan*..... (*facendo con le labbra il colpo del tappo della bottiglia*) *A votre santé*.... Intendete il francese voi? (*parlando alterato dal vino*)

LUIGI. (Mi mancava ora costui!) Lasciatemi.

MARCHESE. No, caro amico..... andiamo..... in giardino..... mi farete una commedia..... che vi sia mia moglie..... il Cavaliere dei debiti..... e un ladro..... lo conoscete un ladro? quel ban..... banchiere.....

LUIGI. Sì sì..... andate in giardino..... fra poco vi raggiungerò..... (*lo conduce alla porta di mezzo e si libera da lui*)

MARCHESE. In giardino..... all'aria.... signor Commedia..... vi aspetto..... con la Zeffirina..... (*esce dal mezzo*)

SCENA II.

LUIGI, *solo*.

LUIGI. Me ne son liberato..... E persona simile è ricevuta, e ben accolta nella società?....

SCENA III.

MARGHERITA, *e detto*.

MARGHERITA. (*dal mezzo*) Oh Luigi..... siete solo? temeva che fosse qui la conversazione.

LUIGI. A momenti verranno, e vedete bene che non conviene che voi..... perchè lasciate la cameriera di Milady?

MARGHERITA. Eravamo insieme adesso. È arrivato un signore..... con un naso rosso rosso, e gli occhi stralunati. – Pare che avesse alzato il gomito!... ha veduto la Zeffirina, e si è accostato per abbracciarla; essa gli ha dato un solenne schiaffo, ed è fuggita. – Io per non trovarmi nel cimento di fare altrettanto sono entrata qui. – Ragazzo mio, ho saputo di belle cose!

LUIGI. Vale a dire?

MARGHERITA. La Zeffirina mi ha confidato che Milady ha stabilito di prender marito.

LUIGI. Lo so. (*mestamente*)

MARGHERITA. E chi sarà questo sposo?

LUIGI. Credo un certo Cavaliere..... ricco.....

MARGHERITA. Niente affatto! La Zeffirina mi ha detto che anzi è povero.

LUIGI. Come?

MARGHERITA. Ragazzo mio, io mi era lusingata che o voi o Paolo, insomma uno dei due fosse andato a genio a Milady, ma avevo preso un granchio a secco. Quello che essa ama fu da lei conosciuto sei anni fa.....

LUIGI. E chi sarà costui? (*bruscamente*)

MARGHERITA. Questo è il punto, chi sarà?....

SCENA IV.

BIANCA *dalla sinistra, e detti.*

BIANCA. Signor Luigi non private la compagnia della vostra presenza.

LUIGI. Perdonate Milady, ma il signor Marchese..... (*freddamente*)

BIANCA. Sì, sì, accarezzò un poco troppo la bottiglia. – Son cose che accadono ai pranzi. Ma che cosa avete Luigi? Andate..... siete aspettato..... io mi ritiro un momento nelle mie stanze. – Buona Margherita, voi mi aiuterete a far certi preparativi per una sorpresa che voglio fare ai miei invitati.

MARGHERITA. Eccomi qua Milady..... se pur son buona a qualche cosa.....

BIANCA. Dovete adornare il mio sposo..... (*con grazia e furberia. Luigi che si era incamminato si ferma a quella parola e si volta*)

MARGHERITA. (Per chi mi ha preso?) (*con malumore*) Ma Milady questa è una certa faccenda.....

BIANCA. State tranquilla. La vostra modestia non avrà a soffrirne.

MARGHERITA. E dov'è?... chi è questo signore? (*con qualche stizza*)

BIANCA. Dove è, posso dirvelo. – È là dentro. (*accennando a destra*)

MARGHERITA. (Nella sua camera?... Oh questa poi!....)

BIANCA. Chi è..... lo saprete più tardi. Venite meco, e non temete..... il mio sposo vi piacerà. (*parte a destra*)

MARGHERITA. Ah Luigi, dice pur bene il proverbio: Sull'arena semina chi sue speranze pone in cuor di femina. (*entra dove andò Milady*)

SCENA V.

LUIGI, *solo*..

LUIGI. O essa nasconde un mistero, o questo è uno scherzo infernale.

SCENA VI.

PAOLO, *e detto.*

PAOLO. Luigi, sei qui? dov'è Milady?

LUIGI. Nelle sue stanze. (*cupamente*)

PAOLO. Anche tu sei annoiato? io non ne posso più.

LUIGI. Che ti è accaduto?

PAOLO. E me lo dimandi? Uscito tu col Marchese, io son rimasto al supplizio. – Eccettuata Milady, niuno mi rivolgeva la parola. – Milady si è assentata, ed io sono rimasto fra Isdraele, che a poco alla volta ha chiuso gli occhi e si è addormentato, e quella Marchesina che aveva un diverbio col Cavaliere. Ho preso il mio partito..... mi sono alzato, e li ho lasciati che litigavano fra loro.

LUIGI. La Marchesa col Cavaliere?

PAOLO. Pare che ci siano delle gelosie. – La dama diceva: «Ho veduto le occhiate, ma guai a voi» il Cavaliere freddamente rispondeva: «Pensate quello che vi pare, poco m'importa.»

LUIGI. Sarebbe esso forse quel Cavaliere di cui parlò Milady?

PAOLO. Ne dubito assai. – Ma che facciamo noi qui? non sarebbe meglio licenziarci, e prendere il nostro cappello?

LUIGI. No; voglio rimanere; un presentimento.....

PAOLO. Non me ne parlare. – Sarà di questo come delle tue illusioni.

LUIGI. Hai ragione. (*tristamente*)

PAOLO. Ma chi t'insegnò a credere alle occhiate delle donne? Su questo particolare io son positivo: o esse, o enne, non mi lascio incalappiare; come neppure accetterò mai più un invito a pranzo in casa di gran signori. Dice la Margherita: L'asino dove è caduto una volta non ci casca più: ed io a costo di esser l'asino.....

SCENA VII.

La MARCHESA, il CAVALIERE, ISDRAELE e detti.

LIVIA. (*entrando*) Alle corte, voi conoscete le mie intenzioni e basta. Sappiatevi regolare, altrimenti nascerà una scena. (*al cavaliere*)

CAVALIERE. (Bianca mi ha promesso una risposta: se essa mi è favorevole tu non mi vedi più.)

LIVIA. Ma che fa Milady? È forse un'usanza inglese di lasciar soli i convitati? (*con alterigia*)

PAOLO. (*piano a Luigi*) Ecco il ringraziamento del pranzo.

ISDRAELE. Ma non udiste, signora Marchesa, il motivo del suo momentaneo abbandono?

LIVIA. (*gettandosi in una poltrona*) Sì, sì..... una sorpresa..... ed intanto qui si muor di noia. – Signor poeta, giacchè

abbiamo l'onore di trovarci in vostra compagnia, non avete nulla da dirci?... qualche cosa da farci ridere?
(*con ironia*)

LUIGI. A vostro credere, signora Marchesa, poeta e buffone sono sinonimi; ma dovrete convincervi che siete in errore dal momento che voi provate la noia. – Se così non fosse, ridereste sempre in mezzo alla gran società.....

PAOLO. (Bravo Luigi!)

LIVIA. (*dopo aver pensato*) Non capisco i *rebus*. – Signor pittore, perchè non avete portato il vostro album? Dovete esser forte nelle caricature: ne avrei ammirata volentieri qualcuna. (*con ironia*)

PAOLO. (*prendendo uno specchio*) Sono dolente di non avere il mio album, ed appagare il vostro desiderio, ma permettete che io vi presenti invece questo specchio.....

LIVIA. Come? Che volete voi dire?.... (*irata*)

PAOLO. Nient'altro signora, che uno dei vostri ricci è scomposto, e che avrete piacere di accomodarlo.....
(*con grazia e indifferenza*)

LIVIA. Infatti è vero..... (*si accomoda*) grazie, signor pittore..... siete assai galante..... voglio che facciate il mio ritratto....

PAOLO. La buona opinione che avete esternata di me mi lusinga, e spero di raggiungere la più perfetta somiglianza. (*con naturalezza*)

CAVALIERE. (Esso la burla, ed essa non se ne accorge.)
(ridendo mentre esamina un album)

LIVIA. Ride il signor Cavaliere? E di che cosa ride se è lecito?

CAVALIERE. Non badate a me perchè mi diverto ad esaminare queste vedute.

LIVIA. Ma sapete che vi trovo ben singolare quest'oggi?....
Un contegno di questa fatta non lo avete mai tenuto meco. Bisogna credere ciò che dice mio marito..... che le cambiali vi abbiano sconvolta la testa..... *(ridendo)*

CAVALIERE. *(alzandosi e con forza)* Signora..... se questo fosse voi dovrete provare un qualche rimorso.

PAOLO. (Bene! benissimo!)

LIVIA. Signor Cavaliere, che intendete di dire? *(irata)*

CAVALIERE. Nulla che non sappiate. *(freddamente)*

ISDRAELE. Via, via, signora Marchesina bella, si calmi....
si moderi, signor Cavaliere garbato!.... pace..... pace.....
sono scherzi!.... dopo pranzo son leciti..... *(alzandosi
dalla poltrona nella quale ti era sdraiato)*

PAOLO. (Prendi appunto, Luigi, di questa scena.)

SCENA VIII.

MARCHESE, *e detti.*

MARCHESE. Eccomi qua..... ho fatto un giro nel giardino.
Non potete credere quanto fa bene un poco d'aria! Non

so perchè, mi pareva che mi girasse il capo alla fin del pranzo! Forse l'aria rarefatta della sala.....

PAOLO. (No..... fu l'aria spumante.)

MARCHESE. E Milady dov'è? che cosa facciamo? come passiamo il tempo? si giucca, si mormora?... Nessuno risponde.... mia moglie sbuffa..... il Cavaliere studia i paesaggi.... il banchiere par che si diverta a contare dal cinquanta in là.... questi signori fanno da comparse.... ho inteso.... me ne torno abbasso a far due ciarle con la moglie del giardiniere.... è una bella donnotta....

LIVIA. Non vi allontanate perchè a momenti voglio andarmene.

MARCHESE. E come c'entro io se volete andar via?

LIVIA. Dovete accompagnarvi.

MARCHESE. Io? (*sorpreso*)

LIVIA. Voi, sì, voi....

MARCHESE. (Mia moglie è vicina a morire) (*fra se*)

SCENA IX.

BIANCA, *e detti.*

BFIANCA. Eccomi a voi, signori. Perdonate, vi prego, ma la spiegazione che sono per dare a tutti, farà scusare il mio contegno, che sembrerebbe inurbano. – Ho dovuto dare alcune disposizioni per il mio prossimo matrimonio.... (*attenzione, e sorpresa generale*)

LIVIA. (*fra se*) (La credevo una donna di spirito.... vedo che è una sciocca!...).

MARCHESE. Milady, voi fate una pazzia.

CAVALIERE. (Essa si è decisa.... (*contento*) creditori miei avete una gran fortuna.)

BIANCA. Ho da farvi un racconto, signori miei. (*suona*)

SCENA X.

JOHN, *e detti.*

JOHN. Milady.

BIANCA. Avanzate delle sedie.... ponetele in semicerchio.... così.... va benissimo. – Prendete ora a (*John*) l'oggetto che vi presenterà la Margherita nel mio gabinetto. – (*John esce a destra*) Vi prego, signori, di accomodarvi.

PAOLO. (Luigi... capisci nulla?) (*siede a destra*)

LUIGI. (Nulla....) (*siede accanto a Paolo*)

PAOLO. (Io niente affatto....) (*il Cavaliere siede a sinistra, la Marchesa rimane a sinistra, Isdraele siede pure a sinistra*).

BIANCA. Vi veggio meravigliati di tali preparativi, ma più lo sarete in seguito: e non a caso dissi che io voleva farvi una gran sorpresa. Questa riuscirà piacevole ad alcuni, ad altri meritamente disgustosa.

CAVALIERE. (Per me sarà al certo piacevole, ma la Marchesa si roderà dalla rabbia.)

PAOLO. (Saremo fra i primi, o fra i secondi?) (*a Luigi piano*)

LUIGI. (Attendiamo.) (*a Paolo, piano*)

LIVIA. (Non so perchè, ma me n'andrei volentieri.)

SCENA XI.

JOHN, *e detti.*

JOHN. (*rientra portando un cavalletto da pittori, coperto però da capo ai piedi da un gran manto nero. John dietro un cenno lo pone in mezzo, e si ritira. Tutti guardano ansiosamente.*)

MARCHESE. Cara Milady, questo negozio nero non indica nulla di buono. (*siede a destra presso il cavalletto*)

BIANCA. Ed infatti arrecherà lutto a chi lo merita (*severamente*), ma si cangierà in color di rosa per chi avrà la coscienza pura. (*sorridente*)

LIVIA. (Ma a che tendono queste prediche?) (*in aria di sprezzo*)

ISDRAELE. (Che cosa ci entra la coscienza dopo pranzo?... la trovo assai originale!) (*di cattivo umore*)

PAOLO. (Incomincio a sperar bene.) (*allegro*)

MARCHESE. Si potrebbe sapere che cosa si nasconde sotto quel manto da funerale?

BIANCA. Un tribunale di giustizia. (*solennemente*)

LIVIA. Milady.... vedo che volete farci una scena da commedia.

BIANCA. No.... sarà invece una scena da dramma, e scena vera.

LIVIA. Vediamola dunque.

BIANCA. Permettetemi un breve esordio. Signora Marchesa, vi ricordate con quanta attenzione io fissassi i miei occhi in voi, in vostro marito, e nel signor Cavaliere, quel giorno che v'incontrai al pubblico passeggio?

LIVIA. Lo rammento benissimo, e mi usaste la cortesia di farvi presentare.

BIANCA. Il volto vostro, e quello dei vostri compagni non mi era nuovo. Io vi aveva veduti altra volta, ed il desiderio di ritrovarvi ebbe parte fra i motivi di questo mio viaggio.

LIVIA. Eppure io non mi ricordo di avervi veduta prima di allora.

MARCHESE. A dir vero nemmeno io, e sì che non dimentico con tanta facilità le belle donne.

CAVALIERE. Io pure confesso, Milady, che per quanto richiami le mie idee....

BIANCA. A momenti saprete in qual circostanza. – Voi pure, signore Isdraele, io conosceva, ed il mio

banchiere di Londra mi dicesse appunto a colui che io voleva ritrovare.

ISDRAELE. È singolare!... non so di avere avuto con voi, o Milady, nessun affare prima d'ora.

BIANCA. Eppure altra volta vi chiesi un piccolo favore, e voi me lo ricusaste.

ISDRAELE. È singolare!... mi pare anzi impossibile, perchè io non mi ricuso mai....

BIANCA. Ora è necessario che vi dica qualche parola della mia storia.

LIVIA. (Questa Milady mi divien noiosa assai.)

BIANCA. Io son figlia del Conte di Roccanera. Egli copriva un posto decoroso, e di fiducia. Amante della propria patria egli sperava per essa un avvenire migliore. Fu calunniato e condannato a cinque anni di prigionia, ed i suoi beni confiscati, io e mia madre ci rifugiammo in questi Stati. I patimenti fisici e morali la fecero ammalare.... Lunga fu la malattia, ed esaurì le nostre risorse... Ebbi il dolore di perderla, e mi trovai sola, senza mezzi, nella miseria....

MARCHESE. Ma non avevate amici?

BIANCA. Signor Marchese, non ero più ricca. – Cercai lavoro.... mi fu promesso, ma intanto.... (*con forza come se dicesse «Arrivai a patir la fame» passandosi la mano sulla fronte*) Una povera vecchia finalmente trovò da collocarmi come cameriera presso una signora inglese. Narrai le mie sventure, ed un vecchio Milord, suo connazionale, bruscamente un giorno mi disse:

«Volete esser mia moglie? io sono vecchio e solo.... mi offro di farvi da padre, ma la società richiede un titolo, e nessuno più rispettabile di quello di moglie.» Accettai come un dono della provvidenza quella fortuna, che mi poneva in grado di essere utile a mio padre. Quattro anni e mezzo vissi seco a Londra. – Morì quell'uomo eccellente, e rimasi erede di una cospicua fortuna....

ISDRAELE. È vero, è vero: il mio corrispondente me lo scrisse.

MARCHESE. Vi siete levata un bel gusto, Milady.

LIVIA. Il cielo fu giusto con voi....

BIANCA. Ma alcuni uomini furono barbari....

PAOLO. Eh Milady, ce ne sono molti!

MARCHESE. E di vostro padre che fu?

BIANCA. Riconosciuto finalmente innocente, si condusse in Francia, dove io lo raggiunsi. Ora son qua venuta per compire un voto, ed il cielo mi ha accordato la grazia di poterlo. (*con forza*)

LIVIA. La vostra storia è interessante, ma non comprendo....

MARCHESE. Non comprendo neppur io qual relazione ha questa specie di catafalco col vostro racconto.

BIANCA. Accordatemi ancora qualche momento d'attenzione. Adesso vi mostrerò, signora Marchesa, la scena drammatica che vi ho promessa.... (*si alza, e si pone accanto al cavalletto*) L'epoca sei anni fa. Il luogo dell'azione, un pubblico passeggio, in Firenze,

all'un'ora di notte. Splende la luna, ed illumina il volto dei passeggiatori. Una giovine miseramente vestita, coperta da un velo che le nasconde il capo e metà del volto, sta da un lato incerta e tremante. Una donna appoggiata languidamente al braccio di un uomo le passa davanti. La vista della donna incoraggisce la giovinetta. – Tende la mano, e dice interrotta dalle lacrime: Pietà di me.... pane e lavoro.... mia madre muore di fame!.... (*con forza*) Che rispondeste, signora Marchesa, a quella infelice?

LIVIA. Io? (*sorpresa*)

BIANCA. Lo dimenticaste? ebbene; ve lo rammenterò: – «Toglietevi di qua, vagabonda» e poi continuaste: «Questo passeggio è divenuto il ricettacolo delle donne di mal affare.» Il signor Cavaliere può farmi fede se io mentisco.

CAVALIERE. (*abbassa il capo quasi affermativamente*)

LIVIA. (*abbassa il capo e tace*)

BIANCA. Passaste voi, signor Isdraele, fregandovi le mani, e parlando a voce bassa: «Bell'affare! il cinquanta per cento ho guadagnato.» La giovine vi stese la mano, e che rispondeste all'accento della miseria?

ISDRAELE. Io? no davvero.... non so nulla.... non era io....

BIANCA. Voi rispondeste.... (*con più forza*) Non ho nulla.... levatevi di qui, e per timore dei denari che avevate in saccoccia alzaste il bastone sulla sventurata....

LUIGI. Iniquo! (*non frenandosi*)

ISDRAELE. Ma Milady....

PAOLO. Tacete per vostro meglio.... (*con forza*)

MARCHESE. (L'ho sempre detto che era un birbante.... gli sta bene la lezione. E sta bene anche a mia moglie.)

BIANCA. La giovinetta implorò parimente la vostra pietà....
(*al Marchese*)

MARCHESE. Io non me ne ricordo bene, ma mi pare di averla assistita.

BIANCA. No, le offrì di assisterla, ma a qual prezzo, o signore? Non mi obbligate a dirvelo.... ho vergogna per me e per voi.

MARCHESE. (Chi diavolo poteva pensare?... sono un poco troppo intraprendente qualche volta.)

PAOLO. (E questo è l'esempio che danno alla classe ignorante!... Buoni maestri davvero!)

BIANCA. Quella disgraziata cadeva sfinita, allorchè passò presso di lei un giovane, che camminava tristo e pensoso: «Muoi di fame, signore, e voglio conservare la mia onestà.» – Queste parole, pronunziate languidamente, furono udite da quello – si avvicinò, parlò a quell'infelice, udì la di lei sciagurata posizione.... sospirò, frugò in tasca.... e con atto disperato esclamò: «Infelice, non ho nulla da darvi, son povero anch'io...» e stava per allontanarsi, quando come ispirato gridò: «Madre mia, perdonami.... esso mi porterà fortuna.» Sì dicendo le pose nelle mani un anello, e fuggì.

Intendeste, o signori? le dette per elemosina l'unico oggetto che possedeva, l'anello di sua madre.

LUIGI. (*durante il racconto deve esprimere la sorpresa, la gioia, il rossore della modestia, e rimanere a fronte bassa*)

BIANCA. (*corre a scoprire il cavalletto, e si vede il quadro di Paolo che rappresenta la suddetta scena*) Osservate.... ecco quella scena commovente in questo quadro dipinta.... (*tutti fuorchè Luigi guardano*) ma non si scorgono i volti. – Ebbene io sono la povera mendicante, e questo (*correndo a prender per la mano Luigi*) è quel genio benefico che mi salvò.... il mio sposo.

LUIGI. (*con entusiasmo le bacia la mano*) Oh Bianca mia!

PAOLO. Evviva, evviva!...

LIVIA. (*si scuote, si alza, e confusa cerca con gli occhi*)

BIANCA. Voi cercate, signora Marchesa, il vostro cappello, il vostro scial? la mia cameriera attende in anticamera per servirvi....

LIVIA. Milady.... non posso dirvi altro che, scusatemi e perdonate. (*inchinandosi*)

BIANCA. Perdonate a me la severa lezione, ma ricordatevi almeno che non basta esser dama, bisogna saperla essere e la sventura deve esser sacra per tutti. (*Livia si ritira*)

CAVALIERE. Milady.... io ebbi la mia risposta, e vi levo l'incomodo.... (*s'inchina, e parte*)

MARCHESE. Io poi non sono in collera niente affatto. Avete fatto benissimo, meritavamo peggio. – Vi prometto di correggermi....

BIANCA. Se tutte le donne si prendessero l'assunto di correggervi nel modo stesso della mia cameriera, forse spererei nel vostro ravvedimento.... (*con ironia*)

MARCHESE. (*piano*) Pregate però la Zeffirina a non aggravare un'altra volta tanto la mano. I miei rispetti. (*s'inchina e parte*)

BIANCA. E voi, signor Isdraele, non seguite quei signori?

ISDRAELE. Milady, vorrei partire in pace con voi.... ho troppa stima per voi, e poi son così contento della fortuna di questo mio amico. (*accennando Luigi*)

BIANCA. È vostro amico? (*a Paolo, e Luigi*)

PAOLO. Sì un amico, che per farci grazia prendeva il quaranta per cento....

BIANCA. Uscite dalla mia presenza. Io non posso sopportar la vista di chi s'impingua d'oro a prezzo di lacrime.

PAOLO. A rotta di collo, ipotecario maledetto. (*Isdraele sbigottito parte*)

SCENA ULTIMA.

MARGHERITA, *e detti*.

MARGHERITA. (*piangendo*) Ah ragazzi, ragazzi miei.... uh!... uh!... (*abbracciandoli*) so tutto.... so tutto uh!...

LUIGI. Buona Margherita, quanta felicità in un momento!
Paolo. Non venite a piangere adesso che siamo in allegria.... su allegra anche voi mamma Margherita. Luigi prende moglie e ci lascia, ma io rimango, e non vi lascerò mai.

BIANCA. Nessuno la lascerà. Essa verrà con noi tutti, e sarà sempre la buona mamma Margherita.

MARGHERITA. Vedete.... (*asciugandosi gli occhi*) se dice bene il proverbio: «Ciò che è faeeo è reso.... chi fa del bene non avrà pene?....»

PAOLO. Mamma Margherita almeno per oggi liberateci dai proverbi.

MARGHERITA. Ragazzaccio! sempre mi dai sulla voce....

BIANCA. (*tenendolo per mano*) Luigi.... su quanto è a noi accaduto tu scriverai una commedia intitolata: *l'Anello delta Madre.*

LUIGI. Sì, ma con un patto.

BIANCA. Tutto quello che vuoi....

LUIGI. La rappresenteremo noi stessi, e tu farai la tua parte....

BIANCA. E se mi fischiano? (*con grazia*)

PAOLO. Signori. (*forte a tutti*) assicuratela che ciò non è possibile.

Fine della Commedia.